

RIVISTA DI SCIENZE DELL' EDUCAZIONE

ANNO XXII / N. 2 / MAGGIO-AGOSTO 1984

LAS - ROMA

DON BOSCO LETTORE DELLA SUA BIOGRAFIA

Osservazioni al volume di

A. DU BOYS, *Don Bosco e la Pia Società Salesiana* (1884)

Solitamente vengono celebrati i centenari di personaggi e di istituzioni che si distinsero nella storia per i loro contributi scientifici o culturali. Commemorare il centenario di una pubblicazione può sembrare frutto di un'anacronistica e sconsiderata nostalgia storica. Ci si può d'altra parte domandare che significato abbia oggi una biografia su Don Bosco scritta 100 anni fa, quando la fortuna di numerosi e validi studi sul santo dei giovani ne ha ormai e forse giustamente oscurato la memoria e il valore.

A distanza di un secolo mi pare tuttavia interessante e anche doveroso far emergere dal passato un contributo ancora valido e per alcuni aspetti inesplorato in ordine alla conoscenza delle prime interpretazioni dell'opera educativa di D. Bosco.

Nel 1884, infatti, Albert Du Boys pubblicava a Parigi un volume dal titolo: *Dom Bosco et la Pieuse Société des Salésiens*¹ che nello stesso anno veniva tradotto in italiano da Giuseppe Novelli.²

Tra le copie che ci sono rimaste se ne conserva una, simile ad una bozza di stampa, che porta le correzioni e le osservazioni autografe di Don Bosco. L'esemplare, unico nel suo genere, viene qui brevemente presentato, non con l'intento di farne uno studio critico, ma per cogliervi il senso dei giudizi e degli apprezzamenti di Don Bosco in merito e per lasciarne intravedere la prospettiva di ricerca che esso può contenere.

1. L'AUTORE: ALBERT DU BOYS

Il Du Boys non occupa certamente un posto di primo piano nella

¹ Du Boys Albert, *Dom Bosco et la Pieuse Société des Salésiens*, Paris, Jules Gervais Librairie-Éditeur 1884.

² Du Boys Albert, *Don Bosco e la Pia Società Salesiana*, S. Benigno Canavese, Tip. e Libreria Salesiana 1884.

cultura francese dell'Ottocento. La sua sembra essere una figura di sfondo atta a creare, con molte altre, un effetto d'insieme. Ma questo non vuol dire che si tratti di una personalità storicamente insignificante. E' merito soprattutto dei documentati studi del Prof. Jacques Gadille³ se la figura di questo laico appartenente al gruppo dei cattolici liberali, amici del Dupanloup, esce fuori dall'ombra in cui si trovava.

Personalità ricca, colta, discreta, il Du Boys è noto per la sua vasta cultura storica, giuridica e letteraria e per la sua profonda sensibilità umana e cristiana.

Egli nacque a Metz il 12 aprile 1804 e fin da fanciullo ereditò dalla famiglia il culto per la monarchia di Luigi XVIII e l'entusiastica attrattiva per la carriera di magistrato. Dopo aver compiuto i suoi studi giuridici a Parigi fu nominato consigliere-uditore alla corte di Grenoble. Purtroppo però occupò per breve tempo questa carica così promettente e ricca di successo. Caduta la monarchia, egli non si sottomise al nuovo regime politico e nel 1830 lasciò volontariamente la magistratura dedicandosi interamente allo studio seguendo il movimento impresso allo spirito francese dalle idee politiche e letterarie della Restaurazione.⁴ Fu membro attivo di vari movimenti culturali, caritativi sociali e soprattutto prese gusto alla professione di scrittore che gli permetteva di rivolgersi ad un pubblico senza frontiere e si distinse per le sue pubblicazioni di carattere giuridico, storico, agiografico, di cui alcune ancora inedite.⁵ Presidente dell'Accademia Delfinale dedicò lunghi anni di studio a ricerche d'erudizione locale e generale. Nel 1874 terminava infatti la stesura di una storia comparata sul diritto penale dei popoli antichi e moderni, in sei volumi.⁶

Du Boys riconosceva tuttavia che uno dei più grandi avvenimenti della sua vita fu l'amicizia con il vescovo d'Orléans, Mons. Dupanloup che

³ GADILLE Jacques, *Albert Du Boys. Ses « Souvenirs » du Concile du Vatican, 1859-1870. L'intervention du gouvernement impérial à Vatican I* = Bibliothèque de la Revue d'histoire ecclésiastique 46, Louvain, Publications Universitaires 1968.

⁴ Cf. DU BOYS Netty, *Souvenirs de la Combe (Mgr Dupanloup à La Combe)*, Paris 1912, 33.

⁵ Cf. GADILLE, *Albert Du Boys*, XIII.

⁶ Cf. DU BOYS A., *Histoire du droit criminel*, 6 voll., Paris, A. Duprand 1845-1874.

egli stesso accompagnerà al Concilio Vaticano I.⁷ Frutto di una profonda sintonia spirituale, tale rapporto risultò fecondo di reciproci scambi culturali e di una attiva collaborazione. Il Du Boys iniziò il Dupanloup alla letteratura straniera e ai grandi problemi storico-politici del suo tempo. D'altra parte l'antico magistrato approfondì nel contatto con il Vescovo il suo cattolicesimo in modo vitale e rigoglioso.

J. Gadille afferma che la vita di quest'uomo, che si chiuse il 26 settembre 1889, estendendosi sull'arco di tutto il secolo XIX, riflette le principali preoccupazioni dei contemporanei nell'ambito della politica, della religione, della letteratura. In lui, come già aveva scritto Dadolle, il secolo si ritrova interamente.⁸ La sua vita ha quindi valore di storia generale e colpisce per la sua straordinaria unità, sia che la si consideri dal punto di vista del suo impegno politico che da quello religioso o culturale.⁹

Egli aveva la passione per tutto quello che era autenticamente umano: la bellezza, l'arte, la musica, la poesia, la letteratura, la santità. Soprattutto in campo storico era attratto dalla gioia della scoperta, per qualsiasi dato che avesse valore o pregnanza umana. Avrebbe voluto far rivivere la storia dandole un volto vivo.¹⁰

In questo contesto si inserisce la sua pubblicazione su Don Bosco scritta con un preciso intento di fedeltà storica per penetrare il segreto di un uomo di cui in Francia si era forse troppo entusiasticamente parlato. Dadolle scrive a questo proposito: « Cette vie, enveloppée de légendes, Albert Du Boys voulut l'écrire en historien ».¹¹ Per questo l'autore sostò per un certo periodo a Torino presso D. Bosco per conoscere da vicino la sua vita, come già aveva fatto, nel 1844, alla Grande Chartreuse prima di scriverne la storia.¹² Anche solo per questo esplicito impegno di do-

⁷ Cf DU BOYS A., *Souvenirs du Concile du Vatican (1869-1870)*, in GADILLE, *Albert du Boys* 95-196.

⁸ Cf DADOLLE Pierre, *Albert Du Boys. Notice biographique*, Lyon, Librairie & Imprimerie Emmanuel Vitte 1892, 189.

⁹ Cf GADILLE, *Albert Du Boys* 33.

¹⁰ Cf DADOLLE, *Albert Du Boys* 210-211.

¹¹ *Ivi* 215.

¹² Cf *ivi* 135 e DU BOYS A., *La Grande Chartreuse, ou tableau historique et descriptif de ce monastère, précédé d'une vie abrégée de Saint Bruno, fondateur des Chartreux*, Grenoble, Baratier 1845.

cumentazione storica il volume meriterebbe di essere fatto conoscere, ma è ad un altro titolo che ritengo che la biografia debba essere portata a conoscenza di un più vasto pubblico. Don Bosco stesso, come testimonianza la copia in esame, fu forse il lettore più interessato e più critico della sua biografia.

2. APPREZZAMENTO DI D. BOSCO PER LA BIOGRAFIA

Ancora vivente D. Bosco e precisamente tra il 1879 e il 1880 vennero dati alle stampe fascicoli biografici su di lui.¹³ Charles D'Espiney, medico di Nice, nel 1881 pubblicò uno scritto aneddoticò sulle opere salesiane con lo scopo di mettere in evidenza l'intervento prodigioso di Maria Ausiliatrice nella Congregazione e nella vita di D. Bosco.¹⁴

La biografia,¹⁵ dal tono laudativo e non sempre ben documentata, contiene imprecisioni e inesattezze. Lo si può costatare, ad esempio, da una lettera scritta a D. Bosco dal conte Francesco di Viancino il 6 dicembre 1881. Il conte protestava perché nell'episodio intitolato: « La providence est une bonne caissière »¹⁶ non si ritrovava né nel nome — veniva infatti chiamato Conte di Vianichino — né riconosceva la veridicità delle circostanze dell'episodio narrato. Egli chiedeva perciò a D. Bosco che il brano venisse ommesso nelle edizioni successive o, almeno, che si cercasse la vera identità del benefattore di cui si parlava.

D. Bosco, nella lettera di risposta, manifestava con schiettezza e senso critico le sue riserve circa la biografia: « Il Sig. Dottore D'Espiney è un buon Cattolico, ma egli ha per iscopo nel suo libro di contarne

¹³ Cf. RICALDONE P., *Don Bosco educatore II*, Colle D. Bosco, Libreria Dottrina Italiana 1952, 631-705 e STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica I*, Zürich, Pas Verlag 1968, 13.

¹⁴ Cf. D'ESPINEY Charles, *Dom Bosco*, Nice, Typ. et Lithographie Malvano-Mignon 1881.

¹⁵ L'opera del D'Espiney ebbe una larga diffusione soprattutto in Francia e in Italia. Ancora nel 1943 fu pubblicata una traduzione italiana: cf. D'ESPINEY C., *Don Bosco con prefazione di S. Em. Rev.ma Card. Carlo Dalmazio Minoretto arciv. di Genova*, Genova-Sampierdarena, Scuola tip. D. Bosco 1943.

¹⁶ D'ESPINEY *Dom Bosco* 136-138.

delle grosse a spalle di D. Bosco. Perciò non si stupisca se trova delle inesattezze ed anche errori nella sua esposizione. Tuttavia nel prossimo gennaio vedrò questo Signore in Nizza e non mancherò di far togliere o almeno correggere alcune grosse fanfalucche nel suo libro». ¹⁷ Di fatto l'episodio venne totalmente omesso, almeno nell'edizione italiana. ¹⁸

Nonostante queste riserve, il volume tuttavia contribuì a suscitare entusiasmo e interesse intorno al Santo dei giovani e servì a preparare il suo trionfo a Parigi nel 1883. ¹⁹

La biografia del Du Boys, mentre da una parte si situa sulla scia di quella del D'Espiney, dall'altra se ne discosta per l'intento e la serietà della documentazione a cui attinge. L'autore dichiara, fin dall'inizio, di non voler esporre le grazie miracolose ottenute da D. Bosco per intercessione di Maria Ausiliatrice per cui rimanda ad « opere speciali ». ²⁰ Egli si propone invece di parlare delle « fondazioni salesiane » o dell'opera di D. Bosco, considerata come « una delle meraviglie della carità contemporanea ». ²¹ L'oggetto della narrazione è quindi di carattere più storico e immediato; il metodo più serio, anche se una forte simpatia e un vivo entusiasmo per la persona di D. Bosco pervadono tutto lo scritto.

D. Bosco conosceva tale biografia, meno ricca di aneddoti, forse meno incisiva, ma più veridica. Anche su questa egli pronunciò il suo giudizio, questa volta totalmente positivo e favorevole quindi alla divulgazione. Il parere di D. Bosco è da situarsi nel contesto della fondazione di un'opera spagnola dalla denominazione: *Escuela de reforma para juvenes y asilo de corrección paternal*. La commissione direttamente coin-

¹⁷ Bosco G., *Epistolario* IV, a cura di Eugenio Ceria, Torino, SEI 1959, 100. L'incontro con il D'Espiney avvenne con buona probabilità nel marzo 1882, durante il soggiorno di D. Bosco a Nice. Cf CERIA Eugenio, *Memorie biografiche del beato Giovanni Bosco* (1881-1882) XV, Torino, Società Editrice Internazionale 1934, 512-515.

¹⁸ Contrariamente a quanto scrive P. STELLA in *Don Bosco nella storia* I, 291, nota 105.

¹⁹ La biografia fu tradotta in pochi anni in tedesco, in spagnolo, in portoghese e in italiano. Per quest'ultima cf D'ESPINEY Charles, *Don Bosco*, S. Pier D'Arena, Tip. S. Vincenzo de' Paoli 1890.

²⁰ Du Boys, *Don Bosco* VIII.

²¹ *Ivi* VII.

volta nella fondazione e gestione del Riformatorio giovanile si rivolse ai Salesiani di Barcelona per conoscere anche il loro metodo di educazione. Il direttore della Casa, D. Giovanni Branda, diede loro il libro del D'Espiney affinché servisse come primo accostamento alle opere salesiane. In realtà avrebbe preferito la biografia del Du Boys, ma non ne aveva alcuna copia disponibile. Riferendo in seguito il fatto a D. Bosco ebbe come risposta: « In questi casi è meglio dare il Du Boys. Il D'Espiney è buono per le persone pie, e serve a far aprire le borse, mentre il Du Boys fa conoscere il nostro sistema ed ha indovinato lo spirito della nostra Società. Don Bosco sul principio sentiva ripugnanza a lasciar stampare cose che lo riguardavano; ma ora che il dado è gettato, bisogna andare avanti. Il Du Boys si deve diffondere quanto si può, venderlo, regalarlo, se è necessario, perché ci fa conoscere sotto il nostro vero aspetto ».²²

In alcune lettere autografe inedite scritte da D. Bosco al Du Boys si coglie la ritrosia del santo nel permettere la pubblicazione di ciò che lo riguardava e nello stesso tempo la sincera gratitudine per chi contribuiva, in quel modo, ad estendere la conoscenza della Congregazione salesiana. Il 19 novembre 1882 D. Bosco scriveva al magistrato francese nel periodo in cui questi iniziava la raccolta della documentazione per la biografia: « Je vous remercie, Mr. le Comte, de la bonté avec la quelle vous voulez bien vous occuper de moi et des choses qui nous regardent; je me recommande seulement de ne pas parler trop du pauvre don Bosco et de ne pas donner à lui la gloire qu'on doit donner seulement à Dieu ».²³

Dopo la pubblicazione della biografia D. Bosco, il 2 ottobre 1884, ringraziava lo scrittore per il « nobile, dotto ed importante lavoro che si degnò di compiere colla erudita di lei penna a mio riguardo. Più volte nel leggerlo mi sono coperto il volto di confusione, giacché non trovo alcun motivo di tanti encomi. Ma la sua bontà che ci ha già fatto carità in tanti modi, volle con questa sua opera insigne onorare la nostra umile Congregazione ».²⁴

²² Cella E. *Memorie biografiche di san Giovanni Bosco* (1884-1885) XVII, Torino: Società editrice internazionale 1936, 596-597.

²³ Lettera ms. di D. Bosco a A. Du Boys, 19 novembre 1882, in *Archivio della famiglia Du Boys* a St. Martin de la Place (Longué).

²⁴ Lettera ms. di D. Bosco a A. Du Boys, 2 ottobre 1884, in *ivi*.

Anche D. Giovanni Battista Lemoyne, biografo di D. Bosco, in una pagina manoscritta inedita di cui non si conosce la data, notava le conseguenze provvidenziali della pubblicazione: « Le traduzioni ebbero un grande spaccio stampate all'Oratorio. Era un fine provvidenziale che dovendo morire D. Bosco rimanesse di lui un ricordo direi vivente almeno per qualche anno. [...] D. Bosco aveva detto più volte: Parlate di me in male o in bene come volete, purché le vostre parole cooperino alla salute delle anime ».²⁵

3. FONTI

L'autore della biografia si dimostra serio nella documentazione e nella scelta delle fonti. Egli attinge soprattutto agli articoli apparsi sul Bollettino Salesiano riguardanti la *Storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales* curati da D. Giovanni Bonetti²⁶ e pubblicati anche nell'edizione francese e spagnola. D. Bonetti si servì ampiamente delle *Memorie dell'Oratorio* oltre che delle stesse osservazioni personali fatte da D. Bosco.

Nella terza parte della biografia il Du Boys attinge al Regolamento delle case e, per quanto si riferisce al « sistema preventivo », cita anche lunghi brani tratti dalla biografia di Luigi Colle, attribuita a D. Bosco.²⁷

Nella parte riguardante le scuole professionali, dette allora « di arti e mestieri », il Du Boys elenca i diversi tipi presenti all'Oratorio, aggiungendo in nota: « Vedasi a tal proposito una scrittura importantissima del Conte Carlo Connestabile circa l'Oratorio salesiano. Noi non abbiamo il testo, ma solo una versione fatta in Padova nel 1878. Non possiamo dunque citare l'originale ».²⁸ Tale espressione è dunque a favore della serietà della documentazione che accresce perciò il valore storico della biografia.

²⁵ Cf *Archivio Centrale Salesiano*, S 123.

²⁶ Cf BONETTI Giovanni, *Storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, in *Bollettino Salesiano* 3 (1879) 1, 6-8 e ss. La rubrica terminò nel 1886.

²⁷ Cf BOSCO G., *Biographie du jeune Louis Fleury Antoine Colle*, Turin, Imprimerie Salésienne 1882.

²⁸ DU BOYS, *Don Bosco* 93, nota 1.

Nella premessa all'edizione italiana, curata da Giuseppe Novelli, si legge come il Du Boys, oltre alla bibliografia di prima mano, attinse pure notizie su D. Bosco e il suo metodo dalle sue visite fatte ai principali Istituti salesiani, dalle conversazioni con i direttori delle case, con gli amici e allievi di D. Bosco.²⁹

Dallo studio del Dadolle³⁰ e dalla pubblicazione del Prof. Gadille³¹ conosciamo come il Du Boys visse per un periodo a diretto contatto con D. Bosco. Tale soggiorno, di cui finora non si possiede alcuna documentazione archivistica, gli permise di vagliare tra storia e 'leggenda' al fine di apportare una sicura testimonianza su D. Bosco e la sua opera a favore della gioventù.

4. CORREZIONI AUTOGRAFE DI D. BOSCO

Sfogliando il testo in esame che comprende 256 pagine si incontrano qua e là correzioni o aggiunte autografe di D. Bosco. Complessivamente se ne contano 89, senza calcolare le correzioni riguardanti la punteggiatura.

Le correzioni sono di tre tipi: aggiunte di nomi di persona o di luoghi; aggiunte di interi periodi che vanno da un minimo di cinque parole ad un massimo di dodici righe; correzioni di aggettivi, di numeri, di luoghi, di circostanze.

Tali correzioni o aggiunte riguardano le prime due parti del volume e precisamente « Istituti di D. Bosco in Europa » (undici capitoli) e « Missioni dell'America del Sud » (nove capitoli).

La terza ed ultima parte, comprendente tre brevi capitoli e un'appendice, non contiene più alcuna annotazione manoscritta.

Anche l'indice generale del libro è stato letto con attenzione da D. Bosco, come si può notare dalla segnalazione e correzione di un errore di stampa.³²

²⁹ In Du Boys, *Don Bosco* V.

³⁰ Dadolle, *Albert Du Boys* 215.

³¹ Gadille, *Albert Du Boys* 26, nota 79.

³² In Du Boys, *Don Bosco* 254.

L'autenticità di tali correzioni emerge nel sottoporre la scrittura al confronto con altri autografi di D. Bosco. I tratti della calligrafia sono irregolari, quasi stentati, tremolanti. Alcune parole si presentano di difficile lettura. Il segno convenzionale per indicare l'aggiunta di una parola o di un brano si ritrova identico in altri manoscritti di D. Bosco. Il confronto poi della parola 'D. Bosco' con la firma autografa su lettere o documenti archivistici risulta perfettamente identica nelle linee e nei tratti.³³

Sottoponendo poi il contenuto delle correzioni e delle annotazioni ad un esame intrinseco ci si convince facilmente della loro autenticità. Le osservazioni o aggiunte apportate da D. Bosco non sono solo veridiche se confrontate con altre fonti, ma contengono informazioni singolari, a volte curiose, che solo D. Bosco poteva offrire.

A modo di esempio ne cito alcune:

DU BOYS

« A quest'epoca ebbe luogo ai Becchi una specie di rivoluzione nella casa del nostro Giovanni. Il figlio primogenito, dopo la morte del padre, regolava esso la casa, alloggiava e manteneva la madre e i due fratelli minori ». (p. 3)

« Lavorando molto e con profitto, consacrava una buona parte del tempo ai suoi due allievi e fin d'allora svegliossi in lui quell'ardente simpatia per i giovani, la quale doveva dominargli l'anima durante la maggior parte della sua vita ». (p. 4).

« Siccome il giovane era inconsolabile e si temeva che ammalasse, l'assistente pensò di buon mattino recarsi presso D. Bosco e narrargli la cosa.
[...]

D. BOSCO

« Il figlio primogenito, dopo la morte del padre voleva regolare esso stesso la casa e i due fratelli minori »...

« Lavorando molto e con profitto, consacrava una buona parte del tempo al suo allievo; a costui se ne aggiunsero altri e poi altri di modo che fin d'allora si ravvisò in lui quell'ardente simpatia per i giovani, la quale doveva dominargli l'anima durante la maggior parte della sua vita ».

« Siccome il giovane era inconsolabile e già cominciava a delirare, l'assistente, sebbene fosse a mezzanotte si recò a darne avviso a D. Bosco.
[...]

³³ Cf *ivi* 14. 68. 71. 91. 94.

Queste dolci parole furono un balsamo salutare per quel cuore agitato e, dato bando alle angoscie, salterellò di gioia tutto il giorno » (p. 91-92)

Queste dolci parole furono un balsamo salutare per quel cuore agitato e, dato bando alle angoscie, poté passare felicemente la notte».

Una delle prove più convincenti dell'autenticità delle correzioni non è solo quella dell'arrotondamento delle cifre, caratteristica tipica di D. Bosco, ma credo sia quella che si trova a pagina 24. Il Du Boys parlando di D. Bosco gli attribuisce l'appellativo di 'santo prete'. L'aggettivo santo è cancellato da una linea e sostituito, in margine, con quello di 'povero'. Era infatti abituale per D. Bosco concludere le sue lettere firmandosi 'il povero D. Bosco'.

Altre correzioni che completano o integrano particolari degli episodi narrati ci descrivono al vivo l'esperienza vissuta da D. Bosco sia durante la preparazione alla sua missione e sia nel contatto diretto con i giovani. Al capitolo VI della prima parte, al paragrafo intitolato: 'Amorose cure di D. Bosco per i giovani artigiani dell'Oratorio' si legge a proposito dell'orario e delle consuetudini della casa: « Andavano a lavorare presso i loro padroni, sarti, falegnami, calzolai, muratori... ecc. e a mezzo di ritornavano per desinare all'Oratorio. Quivi ognuno, ricevuta una scodella o un tondo di terra cotta e un cucchiaino di legno, s'avvicinava alla marmitta, e mamma Margherita distribuiva loro ben calda la zuppa ».³⁴ L'aggiunta manoscritta che compare in margine integra il quadro introducendo, dopo la parola 'mamma Margherita': « e lo stesso D. Bosco distribuiva loro ben calda la zuppa ».

Così pure dove si parla delle attività ricreative e musicali realizzate all'Oratorio si dice in nota: « Non si tenne a ciò solo. Volle ei medesimo imparare a suonare gl'istrumenti, per poter insegnare agli alunni i primi elementi dell'arte musicale anche in questo genere ».³⁵

Questa volta la nota risulta quasi interamente cancellata e sostituita a piè pagina con un particolare direttamente personale: « Scarseggiando i maestri, si pose egli stesso ad insegnare il canto gregoriano, la musica vocale ed istrumentale ».

³⁴ Cf. Du Boys, *Don Bosco* 71.

³⁵ Cf. *ibid.* 75.

Altra correzione da attribuirsi esclusivamente al protagonista del fatto narrato è quella contenuta nell'episodio dei due valdesi che una domenica di gennaio 1854 chiesero di parlare con D. Bosco. Il Du Boys scrive a proposito di D. Bosco: « Questi benché stanco per gli esercizi della giornata, fosse in quel momento in riposo, li fece tosto introdurre nella sua stanza ». D. Bosco corresse in questo modo: « Questi benché stanco per gli esercizi della giornata, fosse in quel momento occupato al disbrigo di alcuni urgenti affari, li fece tosto introdurre nella sua stanza ».³⁶

5. IL METODO EDUCATIVO DI D. BOSCO

La dichiarazione di D. Bosco: « Il Du Boys fa conoscere il nostro sistema ed ha indovinato lo spirito della nostra società »³⁷ potrebbe aprire interessanti prospettive di ricerca.

La narrazione della genesi e dello sviluppo della Società Salesiana di cui il Du Boys si occupa esplicitamente, costituisce infatti lo sfondo ideale per cogliere gli elementi pedagogici e spirituali presenti nell'opera di D. Bosco. Il Santo educatore dei giovani, colto a distanza ravvicinata con realismo e acutezza, grandeggia nella ricchezza della sua personalità « espansiva ed ardente »,³⁸ dominata da una forte « simpatia » per i giovani sui quali esercitò sempre un'attrattiva e un fascino del tutto particolari. Il suo metodo di educazione è tutto fondato infatti sull'amore, sulla dolcezza e sulla bontà, sui valori umani e cristiani che racchiudono in sé un'autentica forza di trasformazione morale.³⁹

A contatto con i giovani e non trascurando lo 'studio intenso'⁴⁰ D. Bosco cerca di risolvere uno dei grandi problemi pedagogici: « fare che gli allievi osservino volentieri la regola senza imporla con timor de' castighi ».⁴¹ Egli educa cioè tramite la persuasione e la bontà per formare « caratteri di forte tempra ».⁴²

³⁶ Cf *ivi* 56.

³⁷ CERIA, *Memorie biografiche* XVII, 596.

³⁸ DU BOYS, *Don Bosco* 4.

³⁹ Cf *ivi* 94.

⁴⁰ Cf *ivi* 92.

⁴¹ *Ivi* 91.

⁴² *Ivi* 221.

Il suo metodo è fondato su una « solidissima filosofia » e su una « psicologia *sui generis* », in quanto tende a sviluppare armoniosamente tutte le attitudini del fanciullo mettendolo in condizioni di aderire a tutto ciò che è bello, vero e buono. La finalità che lo muove nei suoi interventi è quella di « procurare all'anima un perfetto equilibrio ».⁴³

L'autore sottolinea perciò l'assoluta necessità della presenza di educatori professionalmente competenti e preparati,⁴⁴ animati da saggezza, da « grande buon senso » e « da fede robusta poggiante su basi di granito » cioè sulla « dottrina e gli insegnamenti della Chiesa ».⁴⁵

Il Du Boys ribadisce per questo la cattolicità e l'universalità dell'opera di D. Bosco, ispirata ai principi della tradizione educativa della Chiesa e ad un vero umanesimo cristiano: « Niente di più ragionevole che tutto il sistema di D. Bosco, e tuttavia si può affermare che non vi ha nulla di più opposto al razionalismo. [...] Nulla di più contrario all'illuminismo quanto questo peso e questa misura che richiedesi nella condotta della vita; nulla di più opposto ad un ascetismo fantastico quanto l'esigere da ogni individuo la maggior quantità possibile d'attività intellettuale e morale ».⁴⁶

L'opera del Du Boys appare quindi nella sua modestia e nella sua singolare grandezza. Essa consente sulla scorta di fonti scarse, ma storicamente sicure, di ripercorrere l'itinerario biografico-spirituale del grande educatore dei giovani, in modo non episodico, ma con seria benché originale ed entusiastica penetrazione.

A cento anni dalla pubblicazione il tono fresco dell'entusiasmo per D. Bosco è diminuito, ma non si è smorzato il desiderio di conoscerlo, grazie anche ad una più abbondante ricchezza di documentazione e ad una maggior prospettiva storica. Oggi siamo forse maggiormente in grado di cogliere la forza e l'attualità di alcune intuizioni del Du Boys, a mio parere, non sufficientemente valorizzate ed elaborate negli studi sul 'sistema preventivo' di D. Bosco.

Piera CAVAGLIÀ fma

⁴³ Du Boys, *Don Bosco* 223 e cf. 221-222.

⁴⁴ *Ibid.* 110 e 225.

⁴⁵ *Ibid.* 218.

⁴⁶ *Ibid.* 223.

» delle scuole diurne e dei laboratorii. Non abbandoniamoci adunque al dolore. Mettiamo la nostra sollecitudine nelle mani del Signore, ed il Signore verrà in nostro aiuto. Ricordiamoci solamente, che le grazie, che ci sono concesse dall'alto, formano come una specie di catena, di cui non si potrebbe lasciar rompere un solo anello, senza che la catena stessa non cada e non si spezzi. Corrispondete adunque da parte vostra con assiduità, e con coraggio al fine del nostro Oratorio: seguitelo dappertutto nella sua errante ed incerta corsa. Tocca a voi fargli nei vostri cuori una dimora fissa, la quale sia al riparo da tutte le esterne vicissitudini.»

In seguito a questo discorso i giovani presero delle energiche risoluzioni: e tutti intonarono in coro un *Te Deum* per ringraziare Iddio della novella prova, che sembrava consolidare, nonchè non sciogliere l'Oratorio.

Frattanto D. Bosco si occupò per trovare un luogo ove questi giovani, che erano allora circa 300, potessero raccogliersi, vuoi per gli esercizi religiosi, vuoi per le ricreazioni nei giorni di festa.

Protetto ed appoggiato da Mons. Franzoni, Arcivescovo di Torino, D. Bosco ottenne l'autorizzazione provvisoria di raccogliere i suoi giovani pel Catechismo nella Chiesa ~~del~~ Cenotafio del S. Crocifisso, più conosciuta sotto il nome di S. Pietro in Vincoli.

Ma non furono ancora lasciati in pace in questo nuovo loro accampamento. Dopo gli esercizi religiosi, essi prendevano i loro divertimenti sulla piazza della Chiesa. Gli abitanti delle case vicine mossero lamentanza presso l'autorità municipale degli schiamazzi che facevano questi piccoli perturbatori della pubblica quiete. Perciò il vecchio marchese di Cavour.

Ed i mo-

*disturbi
che cagiona-
vano*

*nei
della
purt*

*T. D. S. Plutarco presso ai giubbolini
molini di questa città. Ma gli schi-
mazzi della ruffianeria e il tumulto di
chiesa divennero inopportuni e li-
gli abitanti del vicinato. Gli mo-
dore introdusse al municipio che
immediatamente obbligò la popolazione
di D. Bosco a tenersi altra dimora
il traffico fu al T*

RIASSUNTO

L'articolo presenta un'opera di Albert Du Boys pubblicata su D. Bosco e il suo metodo educativo esattamente cento anni fa. La novità e l'interesse dello scritto risultano dal fatto che D. Bosco stesso lesse e corresse la sua biografia, apportandovi aggiunte, modifiche, osservazioni.

L'esemplare, unico nel suo genere, viene presentato, non con l'intento di farne uno studio critico, ma per cogliervi il significato degli apprezzamenti di D. Bosco in merito e per lasciarne intravedere le prospettive di ricerca che esso può offrire.

RÉSUMÉ

L'article présente un ouvrage d'Albert Du Boys sur D. Bosco et sur sa méthode éducative qui a été publié il y a cent ans. La nouveauté et l'intérêt de ce livre viennent du fait que D. Bosco lui-même a lu et a corrigé sa biographie tout en faisant des adjonctions, des modifications et des observations au texte original.

L'exemplaire, unique dans son genre, est présenté non pas dans le but d'en faire une étude critique, mais plutôt pour y saisir le sens de l'appréciation de D. Bosco et tout de même dans le but de faire entrevoir les perspectives de recherche qu'il peut offrir.

SUMMARY

This article presents a book on Don Bosco and his educative method written by Albert Du Boys and published exactly one hundred years ago. The work takes on an aspect of novelty and of particular interest because Don Bosco himself read and corrected his own biography, introducing additions, modifications and observations. This example, unique in its kind, is presented, not with intention of making it the object of a critical study, but rather as an attempt to understand the significance of Don Bosco's appreciation of it, and to open up avenues of research which it can offer.

RESUMEN

El artículo presenta una obra de Albert Du Boys sobre D. Bosco y su método educativo publicada exactamente hace cien años. La novedad y el interés del escrito está en el hecho que el mismo D. Bosco leyó, corrigió su biografía haciéndole añadiduras, modificaciones, observaciones.

El ejemplar, único en su género es presentado, no con el propósito de hacerle un estudio crítico, sino para coger el significado de las apreciaciones de D. Bosco y para dejar entrever las perspectivas de búsqueda que el mismo puede ofrecer.